

L'uomo si esprime attraverso un'infinità di linguaggi, che sono il prodotto delle sue elaborazioni mentali.

L'uomo-feto riceve quando è ancora immerso nell'"acqua-madre" e comunica la sua presenza con il movimento.

E' noto lo studio di una ricercatrice italo-americana, tendente a dimostrare l'effetto sedativo del battito cardiaco materno sul neonato.

E' nota anche la patologia da drammi vissuti dalla madre durante la gravidanza, ma il suo inquadramento nosologico è a livello popolare, mentre non esiste uno studio scientifico sistematico a tal proposito. Questo è un campo di ricerca aperto per la psichiatria, la psicologia, la sociologia ed altre discipline.

Sono sicuro che un approfondimento del tema toglierebbe molti sostenitori alla schiera degli abortisti.

Probabilmente, quasi certamente il "bambino-feto" che scalpita segnala, con l'unico sistema a sua disposizione, uno stato di sofferenza oppure una vivacità oltre la media.

Il sistema di elaborazione del linguaggio, sviluppatosi nell'uomo a dismisura rispetto agli altri animali, sta a significare una tendenza dell'essere a proiettarsi al di fuori di sé, dentro gli altri e dentro il mondo.

E questo sviluppo non è certamente al suo ultimo stadio. L'esperienza dei neurochirurghi e dei neurofisiologi, infatti, ci lascia credere che il sistema nervoso dell'uomo sia potenzialmente capace di evoluzione, in tempi anche non lunghi.

Ma questa evoluzione, per poter procedere ed esprimersi, deve pagare il prezzo delle complesse interazioni con il soma e con l'ambiente esterno: il sistema nervoso (impropriamente chiamato cervello) è una spugna, la spugna più potente (e più delicata) dell'universo conosciuto.

Esso è portato, per sua natura, ad assorbire, più o meno consciamente, tutto quello che percepisce, oltre a quello che, più o meno spontaneamente, elabora come vera e propria creazione autonoma.

(Ed è la "creazione-creatività-coscienza" il nodo differenziale tra l'uomo e gli altri animali, nei quali la creatività, forse, affiora appena coscientemente ed è finalizzata solo alla sopravvivenza o agli affetti.)

Se, quindi, l'essere "uomo-creativo-cosciente" cerca uno sviluppo di sé dentro l'universo e verso questo (sviluppo) tende principalmente, allora si può, forse, cominciare a capire il significato di molte malattie, forse di tutte.

L'equilibrio con la Natura è la battaglia combattuta da sempre:l'uomo cerca,quindi,di comunicare con l'Universo,ma i suoi mezzi sono ancora limitati.
La cosa più importante e più bella,però,è che egli è cosciente di tutto questo.

Se e vero che :

incomprensione,non comunicazione = guerra

e

dialogo,comunicazione = pace

allora l'Uomo deve ancora crescere;camminando verso la sua meta,verso la conoscenza totale,deve chiudere il cerchio.

L'universo è : CAOS (ma non guerra),MORTE(ma non distruzione,annullamento)?

L'universo è : "KIUKLOS",ovvero non ha nè inizio nè fine?

22/1/1993